

Immondizia ovunque

La vergogna della Capitale piena di rifiuti

■ Lo sciopero nazionale dei netturbini ha mandato in tilt l'Italia: una vergogna mondiale. A Roma la protesta ha avuto l'80% delle adesioni. E c'è in arrivo un altro stop per il 15 giugno. Intanto è caos con la differenziata: prima il kit a domicilio, poi dopo settimane arrivano i cassonetti sotto casa.

Bisbiglia e Vincenzoni → alle pagine 6 e 7



Sciopero nazionale dei netturbini. A Roma l'80% di adesioni L'Italia sommersa dalla spazzatura. Una vergogna mondiale

La trattativa

Le sigle potrebbero scioperare anche il prossimo 15 giugno

Vincenzo Bisbiglia

■ I sacchi di plastica traboccano dai cassonetti sfidando la forza di gravità.

A terra altri sacchetti, poi cartoni, cartacce, resti di cibo e perfino elettrodomestici. Un paradiso per gli zingari che rovistano e rendono ancora più indecorosi i marciapiedi pieni di cartacce e residui di frutta e verdura; un inferno maleodorante per passanti e residenti, che girano alla larga o che approfittano dei cumuli di immondizia lasciati sull'asfalto per svuotare le tasche e gettarvi i fazzoletti usati.

Nonostante gli appelli inascoltati dell'Ama, l'inciviltà diffusa ha reso ancora più gravi a Roma gli effetti dello sciopero nazionale di 24 ore dei netturbini, terminato alle 4 di questa mattina. Una protesta a quanto pare molto partecipata: secondo i dati comunicati dall'Ama, vi avrebbero aderito ben il 70% dei lavoratori, mentre per la Cgil la condivisione dello sciopero a Roma ha toccato punte anche dell'85%.

I problemi maggiori si sono registrati in periferia, specialmente a est, da Cinecittà a Centocelle, da Tor Sapienza a San Basilio fino alla Borghesiana; caos anche ad over, Casalotti e

Ci mancavano i seggi

Lavoratori dell'ambiente chiamati come scrutatori

Primavalle su tutti. In generale, comunque, tutto il territorio capitolino ha visto il fenomeno del cassonetto strabocicante, anche zone del Centro Storico come Trastevere e Testaccio.

Nonostante la raccolta differenziata sia già avviata nella maggior parte dei municipi capitolini, i cassonetti erano arrivati a questo lunedì nero già pieni, provati da due giornate di assemblea e dalla domenica. Non solo. I disagi rischiano di protrarsi per tutta la settimana, se non oltre: nemmeno il tempo di tornare alla normalità, che dopo domani (2 giugno) arriverà un altro giorno festivo a limitare il personale in strada, mentre si stima che da domani a martedì (5-7 giugno) saranno quasi un migliaio i dipendenti dell'Ama impegnati ai seggi, fra presidenti, scrutatori e semplici rappresentanti di lista. Un problema, quest'ultimo, condiviso un po' fra tutte le municipalizzate di Roma e gli uffici pubblici, che ovviamente assicurano il diritto ai propri lavoratori di arrotondare prestando servizio il giorno delle elezioni. E potrebbe non finire qui. Gli operatori ecologi protestano per il rinnovo del contratto naziona-

le del lavoro. Se lo sciopero non dovesse dare gli effetti sperati nell'ambito della trattativa in corso, i netturbini potrebbero tornare ad incrociare le braccia il prossimo 15 giugno, dunque a 5 giorni dal probabile ballottaggio del 20 giugno.

Va detto che la frequenza di scioperi del settore rifiuti è tutt'altro che elevata, a differenza di altri ambiti dei servizi pubblici. Tuttavia, come detto, l'appello di Ama ai romani di trattenere l'immondizia in casa per un paio di giorni e non lasciare i rifiuti ingombranti vicino ai cassonetti è rimasto quasi del tutto inascoltato. Anche per la giornata di oggi, in attesa che la situazione torni alla normalità, Ama ha invitato a «non abbandonare in nessun caso sacchetti di rifiuti su strada o ai piedi dei cassonetti; separare scrupolosamente carta, plastica e metallo, vetro e scarti organici



conferendo correttamente queste frazioni di rifiuto nei contenitori per la raccolta differenziata che risultano avere capienza residua» e soprattutto che «è vietato depositare sul suolo pubblico tutti quei rifiuti particolari e ingombranti che vanno anch'essi a recupero e per i quali è previsto il ritiro totalmente gratuito nelle isole ecologiche».

Regole di civiltà che dovrebbero valere sempre, e non solo in casi di emergenza.

Inutile sottolineare come, nella settimana delle elezioni, l'argomento rifiuti abbia scatenato il dibattito politico. «Non dobbiamo criminalizzare i dipendenti», ha affermato Alfio Marchini, mentre Roberto Giachetti spera «di incontrare presto i lavoratori». Chi stava direttamente in piazza con i dipendenti era Alessandro Mustillo, candidato del Partito Comunista. Al contrario, Carlo Rienzi (Codacons) ha lanciato l'allarme: «C'è il rischio di epidemie».